

Fabio Ragaini, Gruppo Solidarietà

Non autosufficienti, gravi, gravissimi

Il fondo nazionale non autosufficienze 2016 e le scelte regionali

Con i nuovi stringenti criteri, riguardanti la disabilità “gravissima”, del fondo nazionale non autosufficienze 2016, per la regione Marche si pone il problema dei “disabili particolarmente gravi”, definiti dalle norme regionali, sui quali confluiva il finanziamento nazionale per le “disabilità gravissime”, che non rientrando in tale condizione non possono più essere beneficiari del fondo nazionale. Ma è opportuno ricordare che anche con le precedenti definizioni (2013-2015) far coincidere la particolare gravità con la disabilità gravissima è stata una evidente forzatura. Se la regione Marche, vuole ora continuare a garantire il sostegno a queste persone ha due possibilità: a) intervenire con fondi regionali (presenti fino al 2015); b) rivedere, con le conseguenze del caso, l’utilizzo del restante 60% del fondo destinato agli anziani non autosufficienti (assegno di cura e assistenza domiciliare).

Le vicende riguardanti l’utilizzo da parte della regione Marche del fondo nazionale non autosufficienze (fnna) 2016 per la parte riguardante la *disabilità gravissima*, hanno determinato una situazione di forte preoccupazione in tutte le persone che fino al 2015 hanno usufruito del contributo regionale per la particolare gravità, finanziato dal 2015 con i soli fondi nazionali per la disabilità gravissima. Vale allora la pena cercare di capire, in estrema sintesi, cosa fin qui (2016) è stato previsto nei decreti di riparto del fnna, quali sono state le scelte della regione Marche, perché ci si trova in questa situazione e quali possono essere le soluzioni.

Il Fondo nazionale

Il fondo nazionale è stato istituito nel 2007 e fino al 2010 ha finanziato, attraverso i criteri dei singoli decreti di riparto, interventi rivolti alle persone non autosufficienti. Nel 2011 il fondo è stato vincolato per interventi rivolti ai soli malati di SLA; nel 2012 non è stato finanziato. A partire dal 2013 i decreti di riparto hanno stabilito che una quota parte del fondo fosse destinata ad interventi rivolti alla disabilità gravissima. Pari al 30% nel 2013, del 40% negli anni successivi.

I fondi nazionali delle annualità 2007-2010 sono stati utilizzati dalla regione Marche per interventi rivolti agli anziani non autosufficienti. Nello specifico: a) Potenziamento assistenza domiciliare, B) finanziamento di assegni di cura. Le motivazioni sono indicate in questa [nota](#) in risposta ad una specifica richiesta del [Comitato Associazioni Tutela \(CAT\)](#), nella quale veniva chiesto di utilizzare il fondo anche per interventi riguardanti le persone con disabilità.

Con l’annualità 2013 che ha previsto la destinazione vincolata del 30% per la disabilità gravissima la regione Marche ha deciso di trasferire tale finanziamento all’interno di un intervento regionale, “assistenza domiciliare indiretta al disabile in condizione di particolare gravità” istituito nei primi anni 2000 (vedi [qui a partire dal pag. 114](#)) e finanziato con fondi regionali (ultimo anno di finanziamento regionale: 2014, per 2,5 milioni euro).

Quanto invece agli interventi per i **malati di SLA**, la Regione ha finanziato un primo intervento con fondi propri (attualmente 380.000 euro/anno), cui si sono aggiunti, a partire dall’annualità 2011 del fondo nazionale, la quota vincolata di 100 milioni, pari, per le Marche, a 2,67 milioni euro (utilizzati poi anche per gli anni successivi). Dal 2013 i fondi nazionali per i malati di SLA sono ricompresi nella quota della disabilità gravissima. L’intervento rivolto a questi malati ha continuato ad avere un percorso autonomo (per essere beneficiario è sufficiente avere diagnosi di SLA e riconoscimento situazione di gravità) attraverso un contributo fisso che varia a seconda che la persona sia stata tracheostomizzata o meno ([qui da pag. 3 a pag. 8](#)). Il numero

dei beneficiari è di circa 150. Il fondo complessivo annuale - nazionale più regionale - è di circa 1,3 milioni di [qui a pag. 2](#))

La disabilità gravissima nei criteri di riparto del Fondo nazionale

Come detto, a partire dal 2013 una quota del fondo nazionale è stata vincolata per la “disabilità gravissima”. Condizione che è stata definita (vedi box) nei decreti di riparto.

- **Criteri 2013:** persone in condizione di dipendenza vitale che necessitano a domicilio di assistenza continua nelle 24 ore (es.: gravi patologie cronico degenerative non reversibili, ivi inclusa la sclerosi laterale amiotrofica, gravi demenze, gravissime disabilità psichiche multi patologiche, gravi cerebro lesioni, stati vegetativi, etc.).
- **Criteri 2014 e 2015:** persone in condizione di dipendenza vitale che necessitano a domicilio di assistenza continuativa e monitoraggio di carattere sociosanitario nelle 24 ore, per bisogni complessi derivanti dalle gravi condizioni psico-fisiche, con la compromissione delle funzioni respiratorie, nutrizionali, dello stato di coscienza, privi di autonomia motoria e/o comunque bisognosi di assistenza vigile da parte di terza persona per garantirne l'integrità psico-fisica.
- **Criteri 2016:** la condizione [definita all'articolo 3, comma 3](#) viene rilevata sulla base dell'utilizzo di apposite scale [qui da pag. 7](#).

La scelta, soprattutto a seguito della forte pressione delle associazioni, è stata chiara. Vincolare, rendere dunque disponibile, una significativa quota del fondo per le persone che si trovano in una specifica condizione (gravissimi), che prescinde dalla patologia, così da assicurare loro un robusto sostegno ai fini del mantenimento a domicilio.

La particolare gravità della regione Marche, il suo finanziamento e la disabilità gravissima del FNNA

Viste le definizioni di “disabilità gravissima” cui ai decreti del fondo nazionale, occorre capire cosa ha inteso la regione Marche per “particolare gravità”. Condizione assimilata, dal 2013, alla disabilità gravissima del fondo non autosufficienze. Conseguentemente la quota di fondo nazionale è stata fatta confluire in questo intervento.

Come detto, l'assistenza indiretta per la particolare gravità è un intervento (sostanzialmente un assegno di cura) istituito, regolato e finanziato dalla Regione Marche nei primi anni 2000 a sostegno delle persone che si trovano in una specifica condizione così come definita dalla Regione stessa. 1260 sono stati i beneficiari nel 2013. Questi [i criteri 2015](#) e [le modalità di definizione della condizione](#). Intervento finanziato fino al 2012 solo con fondi regionali; nel 2013 e 2104 sommando fondi regionali e fondi nazionali (al netto di quello utilizzati per intervento per malati di SLA). Nel 2015 solo con fondi nazionali.

Se si mette in relazione la “disabilità gravissima” (criteri dal 2013 al 2016) con la “particolare gravità”, appare [improbabile una automatica sovrapposizione](#).

La diversificazione non avrebbe determinato problemi (l'esclusione del “particolarmente grave” ma non “gravissimo”) se ai fondi nazionali si fossero mantenuti/aggiunti anche quelli regionali.

La non autosufficienza del fondo nazionale e le persone in condizione di particolare gravità

E' evidente che il decreto di riparto 2016 (come anche i precedenti), non impedisce che il restante 60% del fondo sia destinato ai “particolarmente gravi” ma non “gravissimi”. Così come alla generalità dei “non autosufficienti” (adulti o anziani). Ma ad oggi quei 6,7 milioni (cui si aggiungono dal 2016, al fine di garantire gli interventi cui agli anni precedenti; 2,2 milioni

regionali) finanziano l'intervento rivolto agli anziani non autosufficienti: potenziamento assistenza domiciliare e assegno di cura. L'assegno di cura è fruito da circa 2000 persone ed il finanziamento annuo è di circa 4.8 milioni di euro. Circa 4,2 milioni, una cifra non irrilevante, viene destinata al "potenziamento" dell'assistenza domiciliare.

Percorsi che richiedono buoni guidatori

Giunti a questo punto se la regione Marche vuole continuare a sostenere le persone con "particolare gravità", beneficiarie del contributo fino al 2015, che non rientrano nella disabilità gravissima (non sappiamo al momento quante siano) ha due possibilità:

- a) reintrodurre un fondo regionale a sostegno di queste persone;
- b) rivedere la destinazione del restante 60%, sapendo che una riduzione andrebbe ad incidere e/o sui beneficiari dell'assegno di cura e sui beneficiari dell'assistenza domiciliare comunale (anche se sul punto una volta per tutte sarebbe opportuno che la regione Marche fornisse i dati relativi agli effetti del potenziamento di questo servizio: quante ore erogate per quanti utenti).

Da un lato, dunque, c'è la necessità di "risolvere un problema" come quello che si è creato, dall'altro appare davvero indifferibile recuperare una capacità programmatoria che sia davvero tale.

Per approfondire

- [Marche. Criteri utilizzo fondo nazionale non autosufficienze 2016](#)
- [Fondo nazionale politiche sociali e fondo non autosufficienze. Criteri utilizzo della regione Marche](#)
- [Persone con disabilità nelle Marche. Tra bisogni e risposte. Dati a confronto](#)
- [Interventi sociali e sociosanitari. Sugli ultimi provvedimenti regionali](#)
- [Criteri Fondo nazionale non autosufficienze 2016. Cosa cambia per le Marche](#)
- [Quaderni Marche, I criteri di utilizzo del fondo nazionale per le non autosufficienze nelle Marche](#)
- [La regolamentazione dei servizi per anziani non autosufficienti e persone con demenza nelle Marche](#)
- [Disabilità. La regolamentazione dei servizi nelle Marche](#)
- [Servizi sociosanitari nelle Marche. Risposte a quesiti ricorrenti](#)

Sull'evoluzione del fondo nazionale, [Condicio.it - Focus fondo per le non autosufficienze](#)
Vedi anche, [Corte dei conti. Andamento 2007-2015 Fondo nazionale non autosufficienze](#)

Tutte le schede dell' [Osservatorio sulle politiche sociali nelle Marche](#)

[Sostieni il Gruppo Solidarietà con il 5 x 1000, CF 91004430426](#)